



Vienna: di basso profilo, la storia dell'Austria sta stretta nella nuova Casa

Visita alla nuova Haus der Geschichte Österreich nel Palazzo Imperiale di Vienna, con allestimento di BWM Architekten

VIENNA. **Per BWM Architekten il compito era ingrato: la nuova Casa della storia austriaca si è insediata infatti nel Palazzo Imperiale, sulla piazza degli Eroi, ma in spazi di risulta.** Contrariamente a quanto annunciato qualche tempo fa, **invece di una superficie di 3.000 mq**, al momento di diventare operativa la [Haus der Geschichte Österreich](#) se ne è visti assegnare **solo 1.000**, per narrare al pubblico **100 anni di storia patria**. Un secolo fitto di avvenimenti, a cominciare **dalla dissoluzione dell'impero austro-ungarico nel 1918**, la fine di una monarchia durata quasi 700 anni, **e la conseguente proclamazione della repubblica**. Cento anni che **comprendono anche l'austrofascismo, il nazismo, la guerra fredda, la caduta dei contigui regimi comunisti, l'adesione all'Unione Europea e la pressione migratoria.**

Un compito dunque arduo, in primo luogo per **la squadra di storici**, che **ha potuto mettersi all'opera solo dopo infiniti tentennamenti del mondo politico**. Esitazioni messe da parte solo per la necessità di celebrare, prima che finisse il 2018, i complessi anniversari del 1918 e del 1938 anche con una presentazione storica al pubblico, basata su una **visione il più possibile univoca del passato recente della nazione**.

L'allestimento

BWM Architekten si è inserito in questo contesto controverso, e dal risultato sembra aver optato per un **basso profilo da minimo attrito**, ovvero di essere stato confrontato con richieste espositive esuberanti rispetto alle possibilità logistiche, o ancora di non aver saputo trovare una soluzione efficace.

L'ingresso alla Casa della storia è lo stesso della Biblioteca Nazionale, che funge da casa madre per la nuova istituzione, e del Museo di Efeso con i suoi tesori archeologici. Una scelta obbligata, che confonde chi cerchi la Casa della storia.

Tanto è vero che per l'inaugurazione BWM Architekten ha colorato di bianco e rosso – i colori della bandiera austriaca – il soffitto dello scalone di accesso, quasi a voler indicare la via. Disposto su due piani, il museo vero e proprio è soprattutto al **primo piano della Neue Burg: fitto di oggetti, video, installazioni, consente la visita solo a 240 persone per volta**. Un sicuro svantaggio per un luogo che attrarrà in particolare scolaresche. Il **secondo piano** offre uno **spazio espositivo per piccole mostre temporanee**, costituito in realtà solo dall'atrio antistante il celebre balcone dal quale Hitler annunciò l'annessione dell'Austria al Terzo Reich il 15 marzo 1938. Ancora dunque uno **spazio residuo**, benché di passaggio obbligato al balcone, tuttora chiuso e visibile solo dalla vetrata, ma che la direttrice del museo, Monika Sommer, è riuscita a farsi assegnare ed intende utilizzare. Proprio **il difficile compito** di concepire una presentazione congrua e il più

agevolmente fruibile, nonostante i numerosi vincoli storico-artistici che escludevano interventi profondi, **avrebbe richiesto maggiore fantasia da parte degli allestitori**. Il **risultato** proposto da BWM Architekten è invece **più che modesto**. A detta di parte della politica, e della stessa Sommer, **l'attuale sede sarebbe comunque un provvisorio**, in attesa di una collocazione definitiva. Ammesso che il **finanziamento** al museo, per ora **assicurato solo per il 2019**, venga confermato per il futuro, una **sede teoricamente ipotizzabile** sarebbe assai vicina: **dall'estate 2017 piazza degli Eroi ospita sul suo grande prato due padiglioni costruiti appositamente per accogliere gli uffici del Parlamento durante gli articolati lavori di restauro dell'edificio storico sulla Ringstrasse**. All'inizio accolte con riserva, le due sobrie costruzioni stanno mostrando di potersi inserire senza attriti nel simbolico scenario della Heldenplatz. Sommer, e con lei parte del mondo politico nostrano, occhieggia apertamente ai due padiglioni, che a partire dalla metà del 2021 fornirebbero non solo uno spazio espositivo adeguato, ma conserverebbero la collocazione nel cuore della città.

About Author



[Flavia Foradini](#)

Giornalista e autrice per carta stampata e radio, si occupa da oltre trent'anni in particolare di area germanofona e anglofona, ma segue anche temi globali. Scrive per numerosi editori italiani ed esteri, tra cui Il Sole 24 Ore, il gruppo Allemandi, il gruppo Espresso-Repubblica, la RSI (Radiotelevisione della Svizzera Italiana, per cui

realizza approfondimenti e audiodocumentari). Ha collaborato con il Piccolo Teatro di Milano e insegnato alla Kunstuniversität di Graz. Ha curato e/o tradotto numerose opere di e sul teatro, e saggi storici. Si è occupata approfonditamente fra l'altro di architettura nazista, in particolare del sistema delle torri della contraerea, su cui ha scritto, tenuto conferenze, e realizzato mostre (con fotografie di Edoardo Conte). Osserva dagli anni '80 gli sviluppi urbanistici e architettonici di Vienna

[See author's posts](#)

 **Condividi** _____